

Qualcosa deve cambiare nel Pdl...

Il successo della Lega alle prossime regionali annunciato dai sondaggi dipende, come s'è già detto, in primo luogo dallo spazio politico che è stato regalato a Bossi da una destra che non aveva più voluto fare la destra. Fini, che di An era il sovrano assoluto, era troppo intento a farsi legittimare per preoccuparsi dei contraccolpi politici che avrebbe avuto la rinuncia da parte del più grande partito di destra, erede del Movimento sociale italiano, a portare avanti quelle idee e quei programmi che sono caratteristici della destra. Nella spazio vuoto che ne è risultato ci si è lanciata a capofitto la Lega che sta facendo il pieno di voti. A questa prima, enorme e visibile responsabilità del successo leghista, che oggi avviene soprattutto a spese del Pdl, se ne aggiungono altre che sono sotto gli occhi di tutti.

Il caso Di Girolamo, il senatore in quota all'ex Alleanza Nazionale fatto eleggere irregolarmente e costretto alle dimissioni per il suo coinvolgimento nello scandalo "Fastweb" ed il pasticcio elettorale del Lazio, dove il Pdl è - al momento - escluso dalle elezioni, mettono in evidenza tutta una serie di inadeguatezze e responsabilità da parte della classe dirigente del centrodestra. Non entro nel merito delle singole vicende che danno tutta l'impressione di essere la punta di un iceberg. Ma la verità che sta emergendo è che se certe cose accadono qualcuno ne sarà pur responsabile.

Berlusconi, che del Pdl è l'ideatore ed il leader riconosciuto, prima o poi - il che significa subito dopo le regionali - dovrà prendere in mano la situazione e rivedere gli assetti del partito, sostituendo quei dirigenti che sul territorio si sono dimostrati, alla prova dei fatti, inadeguati a gestire quello che è il primo partito d'Italia.

La prima cosa da fare è superare la logica del 30/70 che, per i non addetti ai lavori, è quella che ha condizionato la fase costituente, ripartendo le posizioni tra gli ex An e gli ex Forza Italia nella proporzione di 30 a 70 appunto. Logica che se all'inizio poteva essere una necessità ora è un pericolo, perché frena l'amalgama delle varie anime del Pdl e favorisce quelle incrostazioni di potere che sono all'origine di disaffezione e perdita di consenso.

Ora c'è la campagna elettorale ed ognuno deve essere impegnato nella raccolta del consenso per assicurare al centrodestra il maggior numero di voti e di regioni possibile. Ma il giorno dopo i risultati sarà inevitabile cambiare qualcosa.

Paolo Danièli
